

Testudo marginata

Tassonomia

Regno: Animalia

Phylum: Chordata

Classe: Reptilia

Ordine: Testudines

Sottordine: Cryptodira

Superfamiglia: Testudinoidea

Famiglia: Testudinidae

Genere: Testudo

Specie: *Testudo marginata*

Questa specie non ha sottospecie

Origini ed Habitat

È diffusa nella Grecia centrale e meridionale, in Albania sud-occidentale e in Italia dove è stata introdotta dall'uomo in epoca storica, più precisamente in Toscana, in Emilia Romagna, in Calabria e in Sardegna.

Vive in zone collinari, in campi coltivati e in zone boschive.

Caratteristiche

La *Testudo marginata* è la più grande specie del genere *Testudo*: può arrivare a misurare e superare i 40 cm di lunghezza.

La caratteristica principale per distinguere questa specie è la forte scampanatura posteriore con lo scudo sopracaudale non è diviso.

Il carapace robusto ed allungato presenta una colorazione generalmente scura brunastra o nera con le areole degli scuti di color giallo arancio.

Il piastrone, di colorazione giallo-olivastro, presenta dei caratteristici triangoli scuri posizionati in ogni scudo.

La pelle, anch'essa di colore scuro, presenta delle robuste squame; sulla parte posteriore delle cosce ci sono uno o due tubercoli cornei per ogni lato, invece non è presente alcun astuccio corneo nella punta della coda.

Dimorfismo e riproduzione

La differenza tra i sessi di questa specie è piuttosto evidente: i maschi presentano dimensioni maggiori grazie anche alla scampanatura posteriore, inoltre si nota un certo restringimento circa a metà carapace; presentano un piastrone piuttosto concavo, la coda del maschio è più lunga, è larga alla base e presenta l'apertura cloacale fuori dai margini del carapace. Le femmine hanno dimensioni minori oltre alla maggiore bombatura del carapace, il piastrone è piatto, la coda più corta e sottile e presenta l'apertura cloacale all'interno dei margini del carapace.

L'accoppiamento avviene di solito nella stagione primaverile in seguito a vari corteggiamenti piuttosto virulenti. Tra aprile e luglio, le femmine scavano una piccola buca per deporre da 3 a 12 uova in 2 o 3 covate a distanza di circa un mese l'una dall'altra. Le uova si schiuderanno dopo circa 3 mesi o, in incubazione, dopo circa due mesi a temperature comprese tra i 25 e 33 °C.

Allevamento

È consigliabile allevare questa specie all'aperto tutto l'anno essendosi ben acclimatata nella macchia mediterranea. L'ambiente ideale sarebbe una zona ben recintata di giardino esposta al sole, ma ricca di vegetazione, ripari, nascondigli e zone d'ombra. La recinzione deve essere ben fatta senza la minima apertura, perché se c'è una via d'uscita la tartaruga la scoprirà e la userà. Per creare la recinzione si possono utilizzare svariati materiali quali travi di legno, mattoni di tufo, reti metalliche, muro di cinta ecc. È importante ricordare che la recinzione deve essere alta più del doppio dell'animale, inoltre è consigliato utilizzare una rete metallica di almeno 20 cm sotterrata alla base della recinzione per evitare che le tartarughe si diano alla fuga scavando nel substrato. Per l'allevamento di questa specie possiamo utilizzare substrati ricchi di erbe selvatiche che permetteranno all'animale di pascolare ed alimentarsi. Il numero delle tartarughe che può ospitare uno spazio, in particolare il rapporto tra maschi e femmine, è di grandissima importanza per il loro benessere. Se nella recinzione sono presenti due o più maschi, le lotte per il territorio o eventuali femmine potrebbero causare agli animali serie ferite e uno stress continuo. Inoltre i maschi, nella stagione degli accoppiamenti e quindi nel periodo del corteggiamento, potrebbe provocare alla femmina serie lesione che nel peggiore dei casi possono portare alla morte. È per questo consigliato un rapporto maschi - femmine pari a 1- 3; se non è possibile fare questo gruppo, allora è di vitale importanza separare i due sessi e introdurre il maschio solo per l'accoppiamento.

Questa specie è attiva da marzo fino ai primi di novembre; gli esemplari sani tra novembre e febbraio entrano in ibernazione. Perché sopravvivano a lungo nel nostro giardino bisogna che facciano regolarmente il letargo: una tartaruga privata del suo letargo invecchia più in fretta, si indebolisce, si riducono le sue difese immunitarie ed è quindi esposta ad infezioni e ad altre patologie. Non esiste una modalità di ibernazione comune, diciamo che è un comportamento soggettivo che varia da animale ad animale e fa preferire ad alcune interrarsi ad altre rifugiarsi. Essendo una specie ben acclimatata possiamo far fare il letargo all'aperto, ma è opportuno fornire rifugi riparati dove metteremo della paglia per prevenire gelate o abbassamenti repentini di temperature. E' opportuno non disturbare gli animali in ibernazione: provocheremmo un forte stress, ma è anche consigliato osservare ogni comportamento in modo da evitare fastidiose patologie. Al risveglio è opportuno far fare un bagno in acqua tiepida per far reidratare l'animale, per farlo defecare ed urinare. La fase del risveglio è importante per correggere eventuali errori alimentari che hanno portato l'animale a preferire cibi meno salutari di altri.

Alimentazione

Specie essenzialmente vegetariana.

Nell'allevamento in cattività si nota una certa preferenza per alimenti proteici e lattuga, ma una sana ed equilibrata alimentazione è alla base di un ottimo stato di salute per la nostra tartaruga. Il 90% dell'alimentazione deve essere formata da vegetali, il restante 10% da frutta ed ortaggi. Da ciò possiamo dire che l'alimentazione deve essere formata da fibre, vitamine, minerali, pochissime proteine animali e molta acqua. Una buona regola è lasciare che la tartaruga si nutra pascolando le erbe selvatiche che nascono spontanee nella recinzione, assicurandosi che non vi siano stati utilizzati antiparassitari o pesticidi di ogni genere. Possiamo inoltre somministrare: cicorie, radicchio, scarola, indivia, ricia, pale di opuntia. È opportuno integrare la dieta fornendo almeno una volta al mese frutta e ortaggi vari quali: carote, zucchine, finocchi, melanzane e pomodori o

ancora albicocche, pere, mele, fragole, pesche, susine e fichi d'india, il tutto ben lavato sotto acqua corrente. Sono da evitare, perché tossiche: ranuncolo, romice, robinia, vitalba, pepe d'acqua, oleandro, edera, felci e l'aucuba.

Poiché l'alimentazione è formata da almeno 70-80% di acqua, non ha molte esigenze di bere, ciò nonostante dobbiamo sempre fornire in una vaschetta o in un sottovaso dell'acqua che andrà quotidianamente sostituita.

Un'alimentazione errata è la causa principale di innumerevoli patologie nonché deformazioni permanenti nel carapace, come ad esempio la famosa piramidizzazione degli scuti dovuta ad una alimentazione sbagliata ed a condizioni di allevamento pessime. Sono da evitare assolutamente alimenti di origine animale, pane, riso, pasta e farinacei di ogni genere, legumi, banane e agrumi, latte, formaggi o altri prodotti derivati dal latte, cibi per cani o gatti.

Legislazione

L'eleganza e la rarità portano questa specie ad essere soggetto di commercio illegale, per non parlare del decesso di molti esemplari coinvolti in incendi dolosi estivi. Per questo motivo la specie è protetta in Appendice II CITES allegato A del Regolamento CE 2724/2000.

A cura di: Daniele Guarnotta



Foto: Ivana Vietto

Esemplare maschio



Esemplare femmina



Dimorfismo:



Foto: Adele Liberini

Baby di Testudo marginata



Foto: Ivana Vietto e Adele Liberini